

Cava di marmo bianco, Scuola di scultura, Centro Internazionale di Scultura: una triade che ha contribuito allo sviluppo economico e culturale della regione.

iccolo villaggio dell'alta Valle Lavizzara,
Peccia è il paese del marmo. L'esistenza
di un importante filone di marmo bianco
(risalente a circa 250 milioni di anni fa) ai
piedi del Pizzo Castello e della Punta della Rossa è
nota dall'antichità. Alcune opere ne testimoniano
l'uso già nel XVII secolo. Su alcuni blocchi ai piedi
della cava in località Ghèiba, in fondo alla Valle
di Peccia, è stata rinvenuta la scritta «1639/AD 9
M.gio/ Nel nome Di Dio». Altre opere si trovano
nella chiesa parrocchiale di San Carlo, compresa la
grande croce issata sul sagrato.

Fu soltanto attorno agli anni Venti del secolo scorso che maturò l'idea di sfruttare il filone a scopo industriale. Il progetto si scontrò con difficoltà territoriali e finanziarie e fu rimesso nel cassetto. Una ventina d'anni più tardi, due imprenditori confederati (Peter Halter e Andreas Hinnen) e Antonio Vedova, patrizio di Peccia trasferitosi a Zurigo, non senza immani sacrifici, diedero avvio all'unica cava di marmo bianco della Svizzera. Era il 1946.

Nel 1946
due
imprenditori
confederati
e il ticinese
Antonio
Vedova
diedero
avvio
all'unica
cava di
marmo
bianco della
Svizzera

Sembra che lassù, ai piedi del Pizzo Castello e della Punta della Rossa siano ancora visibili, incise nella roccia, le iniziali dei nomi dei tre pionieri. Da allora l'attrazione per la pietra bianca è andata crescendo. La Cristallina SA, che conobbe negli anni Sessanta-Ottanta il massimo sviluppo, occupa fino a quaranta operai. Il marmo di Peccia ebbe una risonanza europea, per poi retrocedere all'inizio del nuovo millennio. Interrotta dal 2004 al 2006, l'estrazione ha ripreso nel 2007 per iniziativa della ditta Natursteine Wüst fino al 2010, anno in cui è entrata in scena la Graniti Maurino SA. Imprenditori con 130 anni di esperienza nel settore, hanno introdotto tecniche moderne e innovative di asportazione e lavorazione, grazie alle quali la cava Ghèiba ha ripreso vigore. Vengono estratti annualmente oltre 600 mc di marmo. Il marmo "Cristallina", che si presenta in 14 tonalità e sfumature di colore, è adatto sia per applicazioni nel campo dell'edilizia sia per l'arte scultorea.

Artisti all'opera presso la Scuola di scultura.

La cava con le gallerie dalle quali viene asportato il marmo.

Uno degli atelier per gli artisti in residenza.

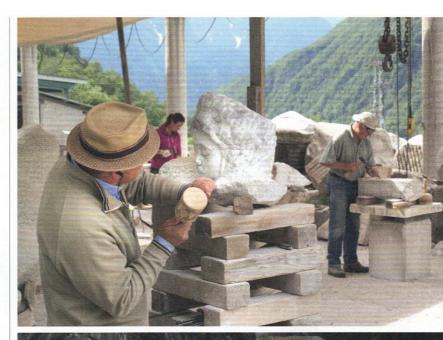
Una fiorente scuola di scultura

Nel 1984, pur con mezzi e strutture modesti, l'artista Rolf Flachsmann posò a Peccia la prima pietra di quella che sarebbe divenuta una fiorente scuola d'arte. Il nome del villaggio dell'alta Vallemaggia ha raggiunto il mondo intero. Tre anni più tardi (1987), il giovane artista Alex Naef – dando prova di coraggio, intraprendenza e (forse) una buona dose di "fiuto" – ritirò la struttura e ne assunse la direzione: mansione condivisa, in seguito, con la moglie Almute Grossmann-Naef.

Fu subito chiaro che questa istituzione non si sarebbe fermata a un semplice (si fa per dire) luogo di apprendimento dell'arte scultorea. Il dinamismo e la professionalità dei due pionieri, unitamente alla condivisione e al rispetto reciproco con l'autorità locale, diedero i loro frutti. Anche con gli abitanti del posto - che all'inizio guardarono con una certa curiosità i primi artisti, impegnati tutto il giorno con scalpello e martello, imbiancati di polvere dalla testa ai piedi - i rapporti furono per lo più sereni. In questi quattro decenni la scuola è cresciuta, sia nell'offerta di corsi e seminari, sia per il numero di partecipanti e le settimane di studio. Crescono anche le strutture fisiche, con piazze e atelier di lavoro, atelier-appartamenti, case per l'alloggio e altro. Migliaia di artisti e amanti dell'arte scultorea sono arrivati in alta Vallemaggia per frequentare corsi, seminari o cicli di perfezionamento professionale in scultura su pietra e progettazione tridimensionale; decine di migliaia sono state le visite e gli ospiti arrivati lassù, fra cui numerose personalità in ambito culturale e politico provenienti da mezzo mondo. Numerosissime le esposizioni delle opere prodotte alla scuola, che hanno conquistato musei, gallerie d'arte, piazze di tutta la Svizzera e anche fuori dai confini nazionali. Fra le ultime in ordine di tempo, quella allestita nel nucleo di Canobbio, voluta proprio per sottolineare il quarantesimo. Visibile fino a ottobre, vi espongono 21 artisti provenienti dalla Scuola di Peccia.

Centro Internazionale di Scultura

I primi segnali del desiderio di voler andare oltre risalgono alla fine del secolo scorso. Pura utopia,









In questi quattro decenni la scuola è cresciuta, sia nell'offerta di corsi e seminari, sia per il numero di partecipanti

allora, ma grazie all'entusiasmo dei direttori Alex Naef e Almute Grossmann-Naef, che fin dall'inizio hanno saputo circondarsi di persone capaci e fedeli alla causa, dopo oltre un ventennio non scevro di difficoltà, l'obiettivo è raggiunto: il 2 maggio 2021 il Centro Internazionale di Scultura (CIS) vede finalmente la luce.

Alla cerimonia inaugurale partecipano diverse autorità: il Consigliere Federale Ignazio Cassis, il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, l'Ambasciatrice del Messico in Svizzera, numerose personalità del mondo culturale e artistico, autorità locali e persone del luogo. Tutti rigorosamente con la mascherina...

Diretto da Urezza Famos, il CIS si è distinto per coraggio, professionalità e creatività e le iniziative proposte. Dalla sua apertura, è diventato punto d'incontro e faro d'arte e cultura. Sono da segnalare la mostra "Le forme dell'energia" (in corso fino a ottobre) e l'annuale presenza di cinque scultori in residenza.

Provenienti da più parti del mondo, soggiornano per sei mesi in un antico edificio ristrutturato grazie alla generosità di un mecenate e creano le loro opere negli atelier del CIS.

Tre entità (Cava di marmo, Scuola di Scultura e CIS) che operano in sintonia creando un assieme di forte presenza a supporto della regione. Tre indirizzi per il lettore che fosse interessato ad approfondire il tema: www.cristallinamarmo.ch; www.marmo.ch; www.centroscultura.ch; si consiglia la lettura del libro (disponibile in italiano e in tedesco) *Il Marmo fa scuola*, che ripercorre la storia del marmo e della scuola fino al 2011.

Avanti con coraggio

Mentre sto per inviare il testo in redazione, la Valle di Peccia, la Bavona e l'intera Lavizzara fino a Cevio-Visletto, sono sciaguratamente ferite: l'uragano abbattutosi fra sabato 29 e domenica 30 giugno ha dilaniato il territorio seminando morte, dispersi ed enorme sconforto e dolore nella popolazione. Questo servizio sia da stimolo e incoraggiamento da un lato a reagire e rialzare la testa, dall'altro a non abbandonare una regione che ha più che mai bisogno di solidarietà.